



«Macché determinismo è Dio l'unico designer»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI **GIOVANNI RUGGIERO**

Giobbe, Darwin e gli embrioni: sembra un titolo da Meeting, ma serve solo a riassumere una lunga e tormentata discussione che di accademico ha ben poco. Il cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, si serve di queste immagini per affrontare il tema dell'alternativa tra creazione ed evoluzione. Una discussione che, dopo il suo articolo l'estate scorsa sul "New York Times" è ancora accesa. Ne riparla al Meeting anche perché si dice contento di aver scritto quell'articolo. «Il dibattito in corso - precisa però Schönborn - non è relativo al rapporto tra scienza e fede, ma quello tra scienza, ragione e fede. Tutti gli studi, tutti i contributi dell'allora cardinale Ratzinger vertono sul ruolo mediatore della ragione. Spesso l'attuale conflitto viene ridotto a un contrasto tra scienza e religione, in realtà l'anello determinante è l'anello di congiunzione tra queste. Ovvero la ragione». In altri termini, l'alternativa creazione o evoluzione, se cioè esiste un fine nell'esistenza umana e se invece tutto è determinato dal caso, è decisiva ad esempio per crearsi un'opinione eticamente sostenibile riguardo alla questione della produzione delle cellule staminali embrionali, problema scottante dei nostri giorni.

La teoria dell'evoluzione confuta il finalismo della creazione. Come se avessimo due scale, quella di Darwin e quella di Giacobbe: «Questa immagine - dice Schönborn - vuole simboleggiare il movimento ascendente dell'evoluzione e il movimento dello

spirito Creatore discendente da Dio. Due direzioni, due movimenti che soltanto osservati insieme rendono possibile qualcosa che si avvicina a uno sguardo per la totalità». Possono questi due movimenti trovare in Cristo il loro centro?

La storia darwiniana - dice Schönborn, - non impatta soltanto una concezione delle origini della vita e del suo sviluppo. Ha influenzato e continua a influenzare la vita sociale, i grandi orientamenti etici a livello di bioetica, biologia e scienza. L'alternativa alla storia darwiniana non è il creazionismo, come spesso e volentieri si sostiene, bensì la sintesi tra scala di Darwin e scala di Giacobbe».

Scienza e fede, appunto e, a conciliarle, la ragione. È possibile? «Grazie alla genetica - dice il cardinale di Vienna - la scala di Darwin ha reso possibile uno sguardo meraviglioso nell'ascesa della vita, nel suo divenire e nella sua realizzazione. La scala di Gia-

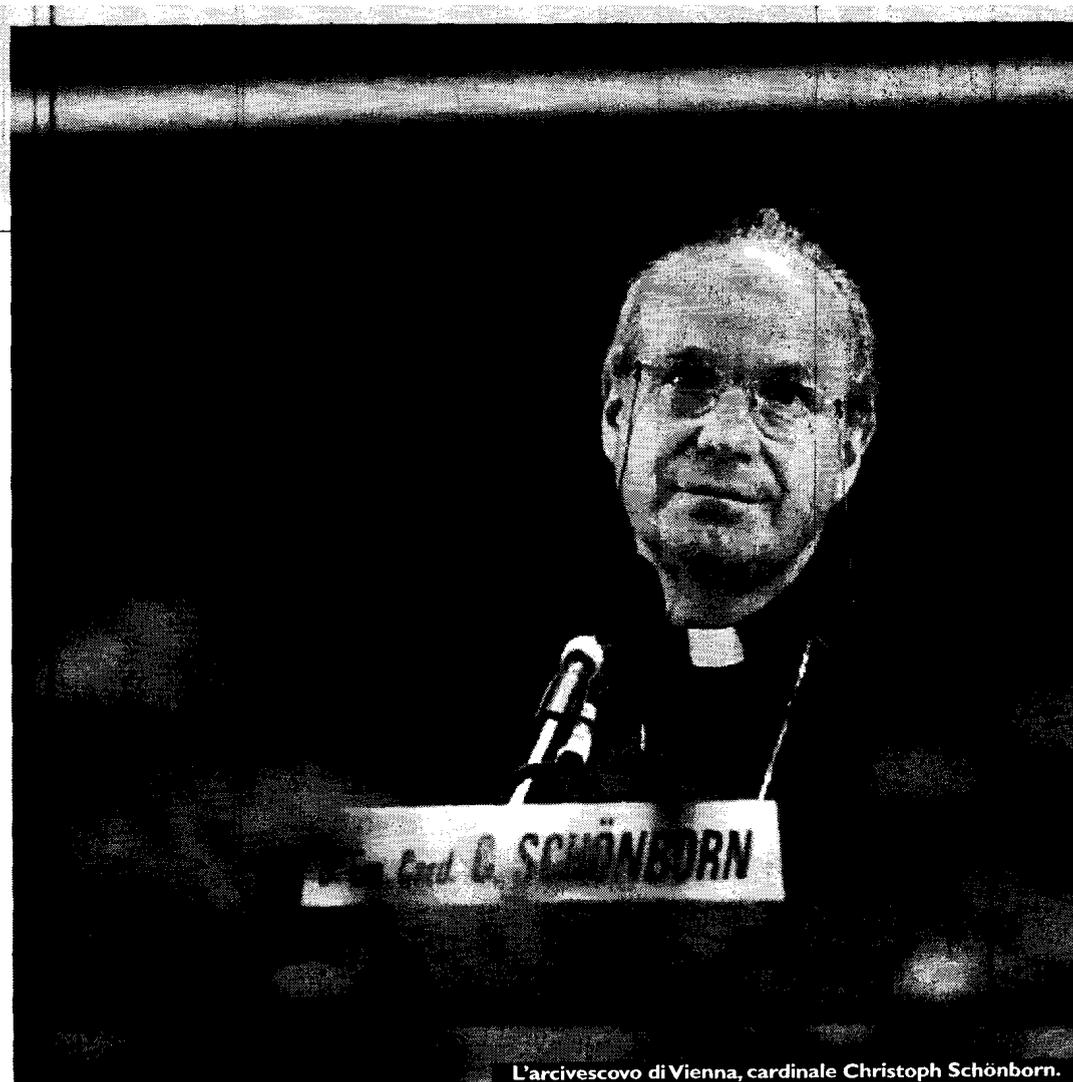
cobbe, che unisce questa ascesa e discesa della vita con il cielo, con l'agire del Dio vivente, del suo logos e del suo Spirito Creatore, ben sostituisce la fatica dell'arrampicarsi sulla scala di Darwin da parte della scienza. Non ci dice come il Creatore abbia compiuto la sua opera, ma ci dice con assoluta certezza che è il suo Verbo, il logos. Logos e agape, ragione e amore sono la sostanza dalla quale si è formata e continua

a esistere e a essere compiuto il mondo».

La contrapposizione ideologica, sostiene Schönborn, assume toni accesi nella bioetica. «La Chiesa si trova spesso solo a difendere la dignità assoluta dell'uomo del concepimento fino alla morte naturale». All'idea di un Dio-designer, la teoria evoluzionistica contrappone l'idea di un disegno intelligente della biotecnologia che prende nelle proprie mani l'evoluzione.

A settembre il Papa incontrerà il cardinale di Vienna e altri teologi su questi temi: è una vecchia consuetudine di quando Benedetto XVI insegnava teologia e questi uomini di Chiesa erano suoi allievi.

Il cardinale Schönborn contro il darwinismo torna a ribadire il disegno intelligente della creazione secondo un ordine eticamente vincolante: «All'inizio era il Verbo e non il caso»



L'arcivescovo di Vienna, cardinale Christoph Schönborn.

